

_Lettera_N_1894

Al ministro della Real Casa Giovanni Giacomo Visone

*Roma, 17 gennaio 1874

Eccellenza,

Il sac. Giovanni Bosco di Torino col desiderio di promuovere il bene del suo simile e specialmente della gioventù pericolante espone rispettosamente all'E. V.

un suo divisamento intorno alla chiesa del SS. mo Sudario eretta in questa città di Roma.

Fin dal 1597 alcuni pii sudditi degli Stati Sardi mossi da spirito di cristiana pietà coll'approvazione della Santa Sede fondarono una Società ossia Confraternita avente per suo scopo principale di occuparsi della morale educazione dei giovanetti, visitare gli infermi ed i carcerati, ed altre simili opere di carità: Juvenes in viam salutis dirigendi, infirmos et carceratos visitandi, et alia charitatis opera exercendi, come sta scritto nelle tavole di fondazione.

Questo pio sodalizio corrispose gloriosamente al fine propostosi per oltre a dugento anni, finché per gli avvenimenti politici succeduti sul cominciamento di questo secolo cessava dal possesso e dall'amministrazione della chiesa e degli oneri annessi (1805).

Dopo una serie di vicende (anno 1837) col beneplacito della Santa Sede l'amministrazione della chiesa e la cura dell'adempimento degli oneri pii erano affidati alla legazione sarda residente in Roma; perciocché i Re Sabaudi ebbero sempre questo sodalizio sotto alla speciale loro protezione. Finalmente in questi ultimi tempi quella chiesa minacciando rovina il Sommo Pontefice autorizzava il legato sardo residente in Roma di chiudere la chiesa, sospendere ogni spesa di culto a fine di avere mezzi a compiere l'opera dei restauri (1858).

In questo spazio di tempo, che fu di oltre a dodici anni, le pie disposizioni testamentarie si compierono nella vicina chiesa di S. Andrea della Valle. Il 16 dicembre 1871 furono appagati i comuni desideri e la chiesa venne consacrata e riaperta al culto essendo Rettore il dotto e zelante sig. can. co D. Giuseppe Crosset Mouchet.

A questo cenno storico giova eziandio aggiungere come nel 1869 col consenso della Santa Sede l'esponente proponeva al sig. conte Menabrea, allora Ministro degli Esteri di cooperare ai progettati restauri a fine di poter quanto prima riaprire la chiesa al sacro culto. Per motivi riguardanti al Ministro di Francia quella pratica non fu per allora condotta al suo termine.

Ora che l'edificio del pio istituto del S. Sudario si trova in uno stato normale, l'esponente rinnova rispettosamente la sua domanda e propone all'E. V. di voler concedere, che alla cessata pia Società del S. Sudario avente per iscopo di adoperarsi a favore dei poveri giovanetti e promuovere altre simili opere di carità, vi sottentri la pia Società di S. Francesco di Sales, che è un'associazione civile col medesimo scopo.

Questa Società oltre di occuparsi direttamente dei giovanetti poveri e pericolanti si obbligherebbe della regolare ufficiatura della chiesa, della nettezza, ristorazione, di tutti gli oneri e di quanto concerne al decoro delle sacre funzioni.

Persuaso che l'E. V. si degnerà di prendere in benevola considerazione l'umile proposta che tenderebbe ad impiantare in questa città di Roma un istituto piemontese e sottentrare ad altri piemontesi, ma sempre col medesimo scopo, mi permetta che abbia l'onore di potersi professare con profonda gratitudine Della E. V.

Umile esponente Sac. Gio. Bosco